

INTER E ROMA

IL PASSO AVANTI

VALE UN PUNTO

A S. Siro bella partita Gasperini e Luis Enrique rimangono al loro posto. Nerazzurri pericolosi nel finale. Incidente per Stekelenburg, uscito in barella

Daniel Dal Zennaro/Ansa



Karate Kid Un intervento in acrobazia, stile «arti marziali» di Lucio. Osvaldo osserva il difensore nerazzurro

INTER	0
ROMA	0

INTER: Julio Cesar; Lucio, Samuel, Ranocchia; Nagatomo, Zanetti, Cambiasso, Sneijder, Obi (16' st Jonathan); Forlan (34' st Muntari), Milito (13' st Zarate)

ROMA: Stekelenburg (17' pt Lobont); Perrotta, Kjaer, Burdisso, Taddei; Pizarro (14' st Gago), De Rossi, Pjanic; Borini (33' st Borriello), Totti, Osvaldo

ARBITRO: Mazzoleni

NOTE: ammoniti Lucio e Kjaer. Angoli 6-4 per la Roma

IVANO PASQUALINO
MILANO

Il cielo milanese regala gli unici lampi della serata. Temporale e pioggia incessante rendono il campo di San Siro pesante e condizionano lo 0-0 fra Inter e Roma, match che negli anni ci aveva abi-

tuato a brillanti goleade. Le emozioni non sono mancate, soprattutto grazie ai giallorossi devoti al palleggio costante e al gioco di prima, come prevede il credo di Luis Enrique. È un calcio brillante, ma ancora poco efficace: la foga e l'estro giovanile dei romanisti impattano contro i muscoli nerazzurri. Interisti più grintosi grazie alla spinta di San Siro, ma la concretezza continua a mancare. Il chiaro esempio è dato da Milito che, dopo gli errori contro il Trabzonspor, sbaglia ancora gol praticamente già fatti. Come al 50', quando solo in mezzo all'area manda a lato di testa da tre metri, su cross perfetto di Sneijder. E se un pareggio senza reti può sorprendere visti i precedenti fra le due squadre, la formazione della Roma lascia addirittura a bocca aperta. Scatta subito

un pensiero comune vedendo gli undici titolari: Luis Enrique o è un genio o è un folle. O tutti e due insieme. La sua Roma è assolutamente inedita, negli interpreti e nei ruoli. Alla lettura delle formazioni ufficiali, i giornalisti che da anni seguono la Roma fanno la conta di quanti uomini sono riusciti a indovinare nello schieramento titolare: il più bravo ne ha presi quattro (portiere escluso). Il tecnico giallorosso ha voluto dare un segnale forte all'ambiente: l'allenatore è lui, e fino a quando occuperà quella poltrona deciderà solo con la sua testa, mettendo in campo semplicemente chi è più in forma. Succede così che Bojan e Borriello guardino il giovane Borini partire titolare, che Kjaer faccia il suo debutto con la Roma in una partita così delicata, o che due centrocampi-

sti come Taddei e Perrotta vengano schierati da terzini. Forse bisognerà attendere la fine dell'anno scolastico per dare un voto alle scelte di Luis Enrique, ma per lunghi tratti la Roma mette sotto l'Inter a San Siro.

Osvaldo dimostra di non avere ancora la cattiveria del grande attaccante: fallisce due occasioni a tu per tu con Julio Cesar, bravo a respingere in uscita all'11' e al 46'. Borini non si lascia intimorire dai 15 centimetri di differenza con Ranocchia: lo punta e lo supera in velocità in più di un'occasione. La paura pervade tutti invece al 15': Lucio scatta verso l'area avversaria, il pallone è leggermente lungo, Stekelenburg esce in anticipo e il brasiliano lo colpisce alla testa nel tentativo di calciare. Attimi di tensione e portiere olandese costretto a lasciare il posto in barella a Lobont. E mentre Luis Enrique si sbraccia per convincere i suoi a giocare sempre la palla, gli arriva la buona notizia: la TAC a cui si è sottoposto Stekelenburg è negativa, per lui solo qualche punto di sutura.

Quando le energie iniziano a mancare due uomini trascinano i compagni. De Rossi non è solo il migliore dei suoi ma è l'uomo partita, l'uomo ovunque. Copre, recupera palla e fa ripartire l'azione. Cuore e anima di questa squadra, in una serata in cui Totti è apparso sottotono. Ma il dirimpettaio non è da meno. Quello con Zanetti è un vero duello rusticano: il capitano nerazzurro dà tutto e sembra non avere più benzina in corpo al triplice fischio. Il match di ieri è stata la presenza numero 756 per l'argentino: raggiunto Beppe Bergomi come recordman assoluto con la casacca nerazzurra. Per Gasperini, che ha preferito tornare alla difesa a tre schierando cinque centrocampisti, l'unica buona notizia viene dall'attacco: la coppia tutta sudamericana Milito-Forlan ha buona intesa, ma la fatica di segnare resta. Soprattutto se gli esterni latitano: Nagatomo, schierato sulla destra, deve sempre rientrare sul sinistro per crossare mentre, dall'altra parte, Obi dimostra di non essere ancora un giocatore da grande squadra: tanta corsa, ma poca sostanza. Sneijder è ancora il migliore dei suoi: sui suoi piedi arriva l'occasione più ghiotta del match all'85'. Tiro a botta sicuro in area di rigore respinto da Kjaer, con Lobont ormai battuto. Nel finale Zarate prova a dare la scossa, ma l'argentino è sempre troppo innamorato del pallone. Finisce con un pari, ma l'impressione finale è che se entrambe le squadre avessero giocato così nelle prime giornate, oggi avrebbero qualche punto in più: il cammino di Inter e Roma potrebbe essere iniziato qui. ♦